



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

INTERROGAZIONI

56^a seduta: giovedì 16 ottobre 2014

Presidenza del vice presidente DE CRISTOFARO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 11
GIRO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale	3
* MICHELONI (PD)	8
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giro.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01293, presentata dal senatore Tonini e da altri senatori.

GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, ringrazio per l'opportunità che l'interrogazione offre di ritornare sul tema così importante per il Governo delle elezioni per il rinnovo dei Comites. Il Governo è pienamente consapevole dell'importanza che rivestono per le attività italiane all'estero le elezioni dei Comites che sono il loro organo di rappresentanza. Abbiamo bisogno di un organo che rappresenti il vasto mondo degli italiani all'estero, un mondo fatto da quasi 5 milioni di connazionali, intorno al quale c'è un mondo ancora più articolato di 80 milioni di italo-discendenti, legati al nostro Paese non solo per l'antica storia della nostra emigrazione ma anche ad altre cause di natura più recente.

Dopo svariati anni di rinvii, giustamente stigmatizzati anche da questa Commissione e da più parti, il 19 settembre scorso sono state finalmente indette le elezioni. Gli italiani all'estero, dopo tanta attesa, hanno ora la possibilità di esercitare il diritto di eleggere i propri rappresentanti.

Vorrei ricordare che il primo rinvio fu disposto nel 2008, il secondo nel 2010 e il terzo nel 2012 «al fine di conseguire l'obiettivo di razionalizzazione della spesa pubblica, destinata a garantire l'operatività degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, in attesa del generale riordino della normativa che disciplina la composizione e le modalità di elezione, con riduzione dei relativi costi».

Da questo punto mi sono mosso e dalle sollecitazioni rivolte da più parti da questa Commissione, dal Consiglio generale degli italiani all'estero e da parte di molti eletti all'estero per lavorare a queste elezioni e riuscire ad arrivare al risultato a cui siamo di fronte oggi, cioè l'effettiva indizione delle elezioni. Naturalmente bisognava trovare le risorse che – come ho prima detto – non c'erano: questo è uno dei motivi dei vari rinvii. I primi soldi li dobbiamo anche al lavoro del senatore Micheloni che, durante l'esame della legge di stabilità dell'anno scorso, riuscì a trovare i primi 2 milioni da aggiungere agli altri, per indire le elezioni per il rinnovo dei Comites.

Era questo un dovere nei confronti dei nostri connazionali, tante volte rinviato e disatteso; un dovere importante, giustamente sollecitato da tante istanze, in primo luogo da parte del Consiglio generale degli italiani all'estero che, in occasione di varie assemblee plenarie e vari comitati di Presidenza, anche quelli cui ho partecipato, da quando sono titolare di questa delega nell'attuale Governo, ha sempre chiesto con forza che si andasse a votare per il rinnovo dei Comites al più presto e cioè – come dice la legge attuale – entro la fine del 2014.

Sottolineo che nella conferenza-stampa tenutasi a maggio e nel Consiglio di presidenza del CGIE del 23 settembre, pochi giorni dopo l'indizione delle elezioni, il segretario generale dello stesso CGIE, Elio Carrozza, ha riconosciuto al Governo il merito di aver rispettato l'impegno di rinnovo come da loro richiesto entro il 2014, un risultato sulla cui importanza concorda non solo il CGIE, ma anche molti esponenti parlamentari, alcuni dei quali legati al mondo della nostra emigrazione.

Oltre ad un dovere morale, lo svolgimento delle elezioni dei Comites costituisce un obbligo di legge, laddove appunto nel decreto-legge n. 67 del 2012, l'articolo 1 dispone che le elezioni debbano avere luogo entro la fine di quest'anno.

Questo provvedimento però non ci ha velato gli occhi. Abbiamo ragionato sui temi dell'interrogazione al nostro esame fin dall'inizio (con voi, con il CGIE, nei miei incontri all'estero e con i Comites) per vedere se era possibile immaginare un rinvio delle elezioni o quantomeno un loro svolgimento in tempi più ampi. Ci rendiamo conto che i tempi sono stretti; ne abbiamo discusso molte volte e altrettante volte abbiamo tutti, salvo alcuni, riconosciuto che un possibile rinvio sarebbe stato molto complicato, per motivi di politica finanziaria e di trasferimento di risorse di cui dirò più avanti.

Sottolineo peraltro che il decreto missioni, recentemente convertito in legge, nel cui contesto sono state inserite le previsioni volte a consentire la tenuta delle elezioni per il rinnovo dei Comites, oltre a disporre di finanziamenti certi (che è quello che ci serve per lo svolgimento dell'esercizio elettorale) non ha modificato la loro tempistica, mantenendo la data della fine dell'anno 2014.

Voglio chiarire che le modalità individuate e approvate costituivano l'unica possibilità di rispettare il termine di legge per la tenuta delle elezioni. Me lo avete chiesto molte volte e mi è stato chiesto dal CGIE; in particolare mi è stato chiesto anche di non applicare il nuovo regolamento sulle elezioni che si basava inizialmente su modalità esclusivamente elettroniche, proprio perché avrebbe allontanato le elezioni di sei mesi e forse un anno.

Quindi, com'è noto, adeguamenti normativi si sono resi necessari per conformare il regolamento alle osservazioni e alle raccomandazioni espresse in sede di esame parlamentare (in particolare gli articolati pareri, legittimamente espressi dalla Commissione esteri di Senato e Camera, e le osservazioni del CGIE) di non procedere alle elezioni, rimandandole quindi, con il sistema elettronico previsto dal nuovo regolamento, perché

ciò avrebbe comportato tutta una serie di adempimenti sia finanziari che di tempo.

In attesa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento si è quindi ritenuto di dover continuare ad applicare, come richiesto, il sistema di voto per corrispondenza, previsto dalla normativa ancora vigente, che costituisce certamente un modo per coinvolgere maggiormente nelle elezioni quelle fasce di popolazione, prevalentemente gli anziani, che per ragioni anagrafiche sono meno pratiche delle moderne tecnologie informatiche, introducendo un solo importantissimo correttivo che è quello della cosiddetta «inversione dell'opzione», cioè il dovere di ogni elettore o potenziale tale di iscriversi in una lista per poter esercitare il proprio diritto di voto.

L'istituto dell'opzione fornisce maggiori garanzie sulla personalità del voto, assicurando nel contempo forme di risparmio che di questi tempi sono assolutamente necessarie.

Voi sapete meglio di me quante critiche sono state rivolte al sistema utilizzato per le ultime elezioni politiche per quanto riguarda la circoscrizione estera, cioè l'invio generalizzato delle schede elettorali in giro per il mondo cui poniamo un correttivo attraverso la cosiddetta «inversione dell'opzione».

Una persona si deve iscrivere e riceverà personalmente a casa la scheda per poter votare. È un primo *test* – dirò poi cosa comporta – di cui in realtà si gioveranno soprattutto coloro che in futuro concorreranno alle elezioni nella circoscrizione estero; saranno loro i beneficiari perché per la prima volta nella storia italiana utilizziamo la cosiddetta inversione dell'opzione, che ci serve nelle elezioni dei COMITES per testare il sistema ed eleggere i nostri rappresentanti all'estero in futuro.

In sede di conversione del decreto-legge n. 109 del 204, il cosiddetto decreto missioni, è stata inoltre recepita l'esigenza, rappresentata da molteplici sedi, di consentire agli elettori di avere un maggior arco temporale per poter esercitare l'opzione per l'ammissione al voto. Il termine per la ricezione da parte degli uffici consolari della domanda dell'elettore per l'iscrizione nell'elenco elettorale è stato quindi esteso, come richiestoci dal Parlamento, da 30 a 50 giorni.

Tale modifica consentirà quindi di disporre di un lasso di tempo maggiore per la formazione dell'elenco elettorale, di chi andrà a votare, come sollecitato dai senatori interroganti, pur introducendo un possibile fattore di criticità nel lavoro degli uffici consolari deputati a definire l'elenco degli elettori in tempo utile.

Ne abbiamo discusso anche in questa sede: siamo in un periodo di ristrettezze e stiamo già facendo ogni sforzo perché gli uffici consolari all'estero svolgano al meglio questo lavoro. I tempi della presentazione delle liste dei candidati al contrario non sono stati variati dal decreto missioni e sono quindi stati sempre previsti, così come dalla legge n. 283 del 2003 e come già dalla legge istitutiva del 1985, in 30 giorni dall'indizione delle elezioni; indizione che, anche al fine di consentire la presentazione di liste dei candidati, deve essere portata a conoscenza della collettività

italiana mediante l'affissione all'albo consolare di circolari informative e l'uso di ogni altro mezzo d'informazione.

Fatte queste precisazioni, è nostro preciso impegno, previsto anche dal decreto-legge, informare correttamente e ampiamente l'elettorato della novità introdotta; quella dell'inversione dell'opzione è infatti una novità importante ed è previsto che l'opzione di voto pervenga ai consolati entro il 19 novembre.

La campagna informativa è stata avviata dall'intera rete diplomatico-consolare con modalità capillari, con uno sforzo organizzativo senza precedenti, sin dallo scorso mese di agosto. Come sapete, i consolati si sono mossi anche prima dell'indizione, utilizzando ogni mezzo d'informazione utile, come gli avvisi affissi all'interno degli uffici, all'albo consolare, sui siti *Internet* delle sedi, sui *social media* (di cui peraltro si avvalgono numerose sedi), l'invio di informazioni per *email* (sono centinaia di migliaia le *email* inviate), le trasmissioni radiofoniche, ogni utile occasione di contatto con i COMITES, tutto il vasto mondo delle associazioni italiane, il cui coinvolgimento nell'opera d'informazione è stato ampiamente sollecitato, nonché direttamente nei confronti della collettività in ogni occasione d'incontro.

In questo quadro, come richiesto dal Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e dagli eletti all'estero, ho chiesto ed ottenuto l'invio da parte dei consolati di lettere con un dettagliato foglio informativo a ogni singolo nucleo familiare da far pervenire in tempi utili.

Per quanto riguarda i dati raccolti finora, posso dirvi che le lettere sono state tutte spedite ovunque tranne che in Sud Africa, a causa di uno sciopero delle poste e, per quanto possibile, si è usata l'*email*. Sono invii progressivi, ma dovunque, ad esempio in Svizzera dove sono più di 300.000, le lettere sono già tutte partite.

Le operazioni delle poste o dei vari soggetti a cui è stato chiesto di effettuare gli invii (non sono solo poste pubbliche) stanno distribuendo le nostre lettere. Io stesso ho ricevuto una delegazione venezuelana e alcuni di loro avevano già ricevuto la lettera nonostante si tratti di un Paese considerato abbastanza complicato. È rilevante il fatto che pervenga questa lettera o anche la scheda per esercitare l'opzione in tempi utile. All'iniziativa sono destinati 2 milioni di euro.

Al contempo, su sollecitazione della Farnesina sono state concordate utili sinergie con i mezzi d'informazione e la RAI, che ha manifestato formalmente, con lettere d'impegno e incontri, piena disponibilità a collaborare. Le strutture competenti del servizio pubblico televisivo assicureranno quindi una copertura sui propri mezzi, al fine di informare adeguatamente i connazionali interessati alla tornata elettorale. *Spot* andranno in onda su RAI Italia, le cui trasmissioni via satellite sono destinate ai connazionali extraeuropei e sui canali RAI1, RAI2 e RAI3, visibili a tutti i nostri connazionali in Europa. RAI Italia dedicherà all'argomento anche spazio all'interno di specifici programmi televisivi. Come sapete meglio di me, ampia diffusione è stata data anche dalle agenzie di stampa dell'emigrazione,

anche in versione *online*. Ripeto quindi che è un impegno senza precedenti.

Quanto al numero degli iscritti, stanno affluendo le varie iscrizioni, ma non lo sappiamo ancora con precisione; stiamo ricevendo molte iscrizioni, centinaia in alcuni casi e migliaia in altri; c'è tutto il tempo necessario. Naturalmente è una prima volta, quindi la cosa va spiegata e dobbiamo attendere che questo processo, in cui siamo tutti fortemente impegnati, arrivi a maturazione.

Per quanto riguarda la questione dell'indebolimento della funzione dei COMITES citata nell'interrogazione, ritengo che un ulteriore rinvio rischierebbe di affossarli definitivamente, atteso che sono già abbastanza criticati dall'opinione pubblica ed in particolare da quella interna. Come ho detto all'inizio, ritengo che abbiamo bisogno di una forma di rappresentanza per le nostre collettività all'estero; è decisamente molto importante. Ritengo che l'opinione pubblica italiana debba essere meglio informata del valore che ha la presenza all'estero di tanti nostri connazionali perché abbiamo la seconda diaspora mondiale. Sapete che, da quando ho la delega, su questo ho molto combattuto; infatti, siete stati tutti invitati agli Stati generali della lingua italiana nel mondo che si terranno la settimana prossima a Firenze, proprio per parlare anche di questo argomento e soprattutto per impattare la nostra opinione pubblica, perché è da lì e dagli italiani d'Italia che si deve partire perché questo tema abbia una risonanza generale e possa rappresentare una vera *constituency* per chi si occupa di tali questioni.

Per quanto riguarda il rischio di una bassa percentuale di votanti che, come è scritto nella interrogazione, potrebbe generare polemiche pretestuose, secondo me non è un discrimine per le polemiche pretestuose successive. Ho già dichiarato che è un test; è la prima volta, non ci sono paragoni e quindi non si può prendere a pretesto l'alta, media bassa o bassissima percentuale – vedremo – degli iscritti che andranno a esercitare l'opzione al voto come motivo per criticare (pretestuosamente o no) la nostra forma di rappresentanza all'estero.

È un test, è una prima volta e come tale è una novità assoluta. Ritengo pertanto che in questo momento sia opportuno continuare a fare ogni sforzo affinché le elezioni per il rinnovo dei COMITES si tengano nei tempi previsti in maniera corretta e vigileremo perché nessuno influenzi, come si preoccupa anche l'interrogazione, lo svolgimento dell'inversione dell'opzione e delle iscrizioni sulle liste elettorali.

Sono realtà molto diverse, ogni Paese è un caso a sé: l'Europa e l'America Latina, per parlare delle realtà in cui ci sono più italiani (senza dimenticare l'Australia e il Sud Africa), rappresentano situazioni diverse. Lo sappiamo, ma vigiliamo continuamente. Ogni giorno, da quando sono state indette le elezioni, arrivano direttamente ai miei uffici segnalazioni inerenti questioni che riguardano il *favor voti*, cioè il fatto di poter favorire al massimo il voto. È quello su cui siamo impegnati. Tutto è fatto già adesso – e voi lo sapete – per poter fare in modo che in tanti si iscrivano e poi vadano a votare.

Sulla correttezza stiamo lavorando moltissimo e sulla bassa percentuale non accetto nessuna critica perché non ci sono termini di paragone.

In questo senso il Governo ritiene di dover mantenere le date previste. In questa fase temo infatti che l'approvazione di una nuova norma che modifichi l'obbligo di legge sopra ricordato rischierebbe di disorientare i nostri connazionali, facendo perdere credibilità a tutto l'esercizio. È una macchina lanciata e bisogna lasciarla correre.

Confido quindi che il Parlamento ci possa sostenere nei nostri sforzi e in questo senso siamo aperti ad ogni suggerimento che possa aiutarci ad assicurare che queste elezioni si svolgano nel migliore dei modi possibili per il raggiungimento dell'obiettivo comune: far votare il più ampio numero possibile di connazionali.

È quello che mi era stato chiesto ed è quello che ho provato a fare. Grazie anche al vostro aiuto abbiamo trovato i mezzi e le risorse finanziarie e abbiamo messo in moto una macchina senza precedenti. Anche con le nostre discussioni abbiamo portato la questione a tema. Quindi ringrazio per l'interrogazione e tutto ciò che è stato fatto e discusso, dal momento che ci siamo incontrati tantissime volte. Tutto questo fa parte della nostra decisione di far finalmente votare i connazionali all'estero e fare questo primo test così importante per la nostra politica.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, mi verrebbe da dire «*tout va très bien, madame la marquise*» dopo aver ascoltato il Sottosegretario. Siamo d'accordo con le dichiarazioni iniziali del Governo, con cui si rileva l'importanza di questa rappresentanza di base. I Comites sono importanti anche perché esiste il voto all'estero e non sono in contraddizione con questo; altrimenti i parlamentari, su collegi di tale dimensione, senza organi indipendenti da forze politiche o da proprie organizzazioni, farebbero difficoltà a rappresentare tali popolazioni in Parlamento. Su questo siamo d'accordo.

Per il resto, la questione non è dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti dalla risposta del Governo, dacché le dichiarazioni del Sottosegretario non corrispondono assolutamente alla realtà dei fatti.

Vorrei riprendere i punti sollevati: l'inversione dell'opzione (voto in Italia o voto all'estero) è un'istanza fondamentale che i rappresentanti delle comunità italiane all'estero, già prima della tornata elettorale del 2006 (anno in cui si è votato per la prima volta), avevano affrontato: bisognava creare la giusta opzione perché i cittadini all'estero hanno sempre avuto il diritto di voto, ma potevano esercitarlo solo tornando nel proprio collegio. Quindi, l'opzione non andava fatta, come prevede la legge attuale, per un diritto di cui un cittadino italiano all'estero gode già, ma per un nuovo diritto che è quello di votare *in loco*. Questo non è stato possibile.

Dunque, l'inversione dell'opzione non è un'innovazione del Governo, ma una vecchia e fondamentale rivendicazione delle comunità italiane all'estero. Ogni volta che l'abbiamo chiesta, lo abbiamo detto nei nostri interventi e messo per iscritto in disegni di legge, abbiamo anche sempre

detto che per realizzare questo elenco i tempi necessari sarebbero stati almeno pari ad un anno o due, perché conosciamo la realtà del disfunzionamento della rete consolare all'estero che non è quella che si racconta nelle Commissioni. Volendo essere realistici, perché viviamo in quei territori, ritengo che nell'arco di un anno o due si sarebbe potuta realizzare seriamente quell'inversione della opzione. Per questo era necessaria un'adeguata informazione.

Il Sottosegretario ha detto che sono partite tutte le lettere: mi fa piacere apprenderlo. Ho fatto una verifica: ho chiamato mia moglie questa mattina, ma a casa mia non è ancora arrivata nessuna lettera, visto che faccio questo mestiere, sono informato e vivo in Svizzera, che non è certo un Paese dove le poste non funzionano; siamo al 16 ottobre e il 19 scade il termine per la presentazione delle liste dei candidati.

Ho scoperto di non essere un caso unico; in Svizzera poche lettere sono arrivate anche se i consolati dicono che sono partite. Non metto mai in dubbio le parole delle istituzioni, ma le lettere non sono arrivate. Anche se fosse arrivata oggi da semplice elettore avrei appreso solo da questa mattina di avere tempo fino a domenica per presentare una lista di candidati. Questa è un'innovazione totale; qui non si tratta di affiggere all'albo dei consolati la data delle elezioni. Non basta dire che sono partite le lettere quando queste lettere sono arrivate in pochi posti e a pochissimi elettori.

Il Sottosegretario ha detto che il sistema elettronico aveva bisogno di più tempo. In questa Commissione avevamo modificato il decreto di rinvio delle elezioni, lasciando che il voto si espletasse con il sistema elettronico, perché pensiamo che il futuro sia rappresentato da questo sistema; non l'avevamo soppresso, ma pensavamo che in un primo tempo si sarebbero dovute fare le due operazioni congiunte. Questa è l'esperienza seria che si poteva fare da un punto di vista amministrativo.

Tornare al voto per corrispondenza, ricorrendo alla inversione dell'opzione, significa distruggere una richiesta fondamentale (perché in questo modo stiamo distruggendo la creazione dell'elenco degli elettori), e non è responsabilità del Parlamento. Queste sono scelte inaccettabili fatte dall'amministrazione e dal Governo.

È vero che il Parlamento ha approvato il decreto-legge sulle missioni internazionali. Ci mancherebbe che come comunità italiane all'estero avessimo chiesto di non votare il decreto missioni solo perché al suo interno era stata inserita questa «cosa», per parlare in modo educato.

Il decreto missioni è arrivato al Senato, come sempre blindato, perché come giustamente ci ha ricordato il senatore Tonini questo è il sistema: una volta lo fa una Camera, una volta l'altra.

Ma questo ramo del Parlamento ha votato un ordine del giorno che ritroviamo nell'interrogazione. Con quell'ordine del giorno non si diceva che andava tutto bene e non era possibile intervenire. Probabilmente, se avessimo avuto in prima lettura in questo ramo del Parlamento il decreto missioni, avremmo fatto il lavoro necessario per tentare di modificare quella norma. Non si può dire che sia responsabilità del Parlamento, sem-

mai di un ramo del Parlamento e se necessario possiamo anche spiegare perché in quel ramo non ci sono state altre obiezioni.

Potrei continuare su molti altri punti, ma credo che non sia necessario far perdere ulteriore tempo.

Non sono assolutamente soddisfatto della risposta del Sottosegretario. Credo che dobbiamo continuare a chiedere al Governo fin quando avremo fiato, con spirito di collaborazione, di emanare un decreto che veramente rispetti il voto dell'Aula del Senato, che non chiede di fermare l'operazione, anzi, queste lettere partite arriveranno pur se in ritardo, ma questa comunicazione può arrivare per via diversa dalla lettera: è necessario un rinvio di almeno sei mesi per dare la possibilità di predisporre l'elenco degli elettori.

Se infatti abbiamo affermato in Parlamento che questo elenco deve continuare a vivere e ad aggiornarsi, alcuni consoli hanno detto ai Comites esistenti che questo elenco sarebbe stato distrutto dopo il loro voto.

Chiedo chiarezza al Governo su quanto dicono diversi consoli, perché sono d'accordo solo se l'elenco sarà continuamente aggiornato.

Se si va ad elezioni anticipate in che modo andremo al voto se l'elenco sarà stato distrutto? In questo modo stiamo minando il sistema di rappresentanza delle comunità degli italiani all'estero.

Caro Sottosegretario, questo non è rispettare le comunità e la rappresentanza. In questo modo la stiamo distruggendo. Si può evitare questa distruzione? La si può evitare solo decretando il proseguimento delle azioni intraprese e non il loro annullamento, decretando un rinvio di almeno sei mesi per la realizzazione dell'elenco degli elettori e di altri uno o due mesi la data delle elezioni.

Ciò non toglierebbe nessuna credibilità alla rappresentanza attuale anche perché siamo continuamente sollecitati dal collegio estero (almeno noi senatori), da cui ci arrivano denunce sull'inaccettabilità di ciò che si sta facendo. Mi sono appuntato alcuni esempi, ma ce ne sono una miriade: il COMITES uscente di Nizza ha redatto un comunicato in cui dichiara di stare alla finestra e di non candidarsi; ieri è giunta da New York una comunicazione di persone che stanno presentando una lista, in cui dichiarano che per domenica non raggiungeranno le 200 firme; dall'Olanda questa mattina è stato segnalato lo stesso problema: in quel Paese è stato addirittura vietato al console onorario di certificare le firme; sabato e domenica gli uffici sono chiusi, quindi non arrivano a presentare le liste. Da Londra ieri sera giunge notizia dello stesso problema e forse per sabato si avvicineranno a 150 firme; ieri sera ci hanno informato che su 200.000 italiani di competenza del consolato di Londra, si sono iscritti 500. A Zurigo, dove gli italiani sono circa 140.000, secondo l'ultimo dato in mio possesso siamo a meno di 300 iscritti. Questa è la realtà dei fatti.

La data di scadenza è il 19 novembre, tra un mese, ma all'estero non siamo sul territorio nazionale; di fatto, all'estero le nostre associazioni sono operative due giorni a settimana; pertanto in un mese riusciremo a convocare 4 o 5 assemblee per informare spendendo i 7 o 8 milioni a di-

sposizione per ritrovarci il 19 dicembre con una elezione assolutamente inaccettabile.

Signor Sottosegretario, quanto alla sua dichiarazione che questa tornata elettorale non può essere presa a pretesto, apprezzo la sua buona volontà ma è evidente che tornando a gennaio il peso politico e il discorso sulla rappresentanza sarà tarato e calcolato sul risultato del voto del 19 dicembre e se ci va alla grande voterà il 3 per cento delle persone. Questi sono i dati.

Pertanto, chiedo veramente al Governo, visto che ce ne è il tempo, di varare un decreto che non annulli le elezioni ma le rimandi di almeno sei mesi, atteso che i fondi di quest'anno si possono portare all'anno prossimo. Questo è il tempo minimo, ma noi avevamo sempre stimato un anno o due per andare al rinnovo dei COMITES.

Vorrei ora concludere con una nota culturale: mi viene in mente il film di Stanley Kubrick del 1957 intitolato «Orizzonti di Gloria». Caro Sottosegretario, la invito a riguardarlo stanotte, perché affronta il tema dell'impotenza del buon senso e della giustizia, dell'onestà intellettuale nei confronti dell'ostinazione, della stupidità dei regolamenti e delle amministrazioni che portarono alla fucilazione di tre soldati.

Veramente stiamo vivendo questa fase: non c'è nessun motivo per procedere su questa strada, nessuna intelligenza né buon senso e non c'è nessuna visione partigiana in quello che sto dicendo perché è condiviso da tutti noi senatori timorosi che questo problema non si risolva.

Mi dichiaro dunque insoddisfatto della risposta e confermo la richiesta al Governo di approvare in poche ore un semplice decreto di rinvio. I fondi e le possibilità ci sono e all'estero i rappresentanti, i COMITES uscenti, aspettano questa decisione e non quella di andare a una sorta di macello democratico, a parte alcune organizzazioni che sul territorio hanno interesse a prendere in mano quella che sarà però una vittoria di Pirro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

TONINI, MICHELONI, GIACOBBE, DI BIAGIO, TURANO, Fausto Guilherme LONGO, ARRIGONI, PEGORER, SPILABOTTE, DALLA TOR, MUSSINI, FABBRI, PAGANO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il precedente rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites (Comitati degli Italiani all'estero) era giustificato esclusivamente dalla esigenza di predisporre una riforma organica del settore che potesse dare maggiore legittimità a questi organismi di rappresentanza degli Italiani all'estero;

senza un preventivo confronto e discussione nelle commissioni parlamentari competenti, con decreto-legge del 1° agosto 2014, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 141 del 1° ottobre 2014 e relativo alla proroga delle missioni internazionali, all'articolo 10 sono state introdotte nuove disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'estero con l'ammissione al voto, che avverrà per corrispondenza, dei soli elettori che abbiano fatto pervenire all'ufficio consolare di riferimento domanda di iscrizione nell'elenco elettorale;

in data 18 settembre 2014, con un messaggio ministeriale, il Ministro in indirizzo ha autorizzato le ambasciate e i consolati d'Italia ad indire le elezioni dei Comitati degli Italiani all'estero, ai sensi dell'articolo 15, comma primo, della legge 23 ottobre 2003, n. 286, attraverso propri decreti;

le elezioni si dovrebbero svolgere il 19 dicembre prossimo, senza che, alla luce del nuovo sistema di accesso al voto, vi sia un ragionevole lasso di tempo che consenta una dovuta informazione e i tempi tecnici per la predisposizione di tutti gli adempimenti necessari;

l'indebolimento della funzione dei Comites da un lato, e la riduzione dei servizi garantiti dalla rete consolare dall'altro (nonostante le garanzie previste dal criterio dell'invarianza dei servizi, purtroppo disatteso), rischiano di lasciare campo libero all'opera di soggetti privati i quali, come è stato ampiamente dimostrato da diverse inchieste, non danno alcuna garanzia di serietà e di efficienza dei servizi;

ad oggi si è a conoscenza dell'operato sul territorio di strutture di varia natura che si stanno adoperando nel reclutamento della documentazione, in alcuni casi già in loro possesso, per l'iscrizione degli aventi diritto nell'apposito elenco così da influenzare in modo determinante la qualità e la tipologia degli stessi elenchi di fondamentale importanza si rischia ad elezioni concluse di snaturare la stessa rappresentanza;

alla vigilia di importanti riforme costituzionali, una bassa percentuale di votanti rischierebbe di aprire polemiche pretestuose sull'esistenza stessa degli organi di rappresentanza e sulla permanenza della circoscrizione estero in seno al Parlamento italiano;

la criticità è infatti da sempre data dal reperimento dei dati dei connazionali che saranno chiamati a iscriversi nell'elenco degli elettori, non essendo ancora stato predisposto un unico elenco elettorale;

sollevata l'urgenza di un'informazione totale degli aventi diritto il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Mario Giro si è impegnato affinché il Ministero inviasse lettera di informazioni sulle nuove modalità di voto ai capifamiglia degli iscritti AIRE (Anagrafe italiani residenti all'estero);

risulta agli interroganti che ad oggi, a circa 6 giorni dalla scadenza della presentazione delle liste, da informazioni dei cittadini, tale lettera non è ancora arrivata impedendo di fatto il diritto fondamentale alla partecipazione;

da ulteriori informazioni risulterebbe che nei principali consolati europei il numero delle iscrizioni all'elenco degli elettori si aggira intorno alle poche centinaia;

la costituzione del cosiddetto elenco degli elettori con la tempistica e le modalità con cui viene prospettata oggi, rischia di non rappresentare effettivamente la platea di elettori volontari, ponendo a rischio l'esercizio di un diritto costituzionale;

considerato che in sede di approvazione del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, è stato approvato (con 162 voti favorevoli e 4 contrari) l'ordine del giorno G10.1 a prima firma dell'interrogante con cui il Governo si impegna: a) a prevedere limiti temporali ragionevoli per la creazione dell'elenco degli elettori, non inferiori a sei mesi; b) ad organizzare il voto nei due mesi successivi alla chiusura dell'elenco; c) a trasferire nel 2015 i fondi oggi disponibili nel bilancio del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'organizzazione del voto nel 2014,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al riguardo.

(3-01293)

